Anno XVI N. 315 — Edizione della sera — Lunedì 14 Novembre 1881

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 22	» 11.50	L. 5.—
» a domicilio	» 28	» 14.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si ragguagliano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale. *Via del Zavai, 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Cinque.**
» » fuori » **Sette.**
Numero arretrato centesimi **Dieci.**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, e cent. **20** per le successive. La linea sarà composta da **35** lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino articoli comunicati cent. **30** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 Novembre

Una grave notizia.

Era corsa in questi giorni la notizia, della quale ciascuno comprendeva la gravità, che il conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, si fosse dimesso dal suo posto in seguito alle note dichiarazioni dei ministri austriaci sul carattere del viaggio di Re Umberto, e sulle sue politiche conseguenze.

Quella notizia parve poi smentita dal fatto delle rettifiche susseguite alle spiegazioni, che n' erano state la causa; ma subito dopo fu ripetuta la voce che, non avendo trovato le rettifiche abbastanza soddisfacenti, il Robilant credeva necessario insistere nel proposito di ritirarsi.

Un articolo, sull' argomento, della *Neue Freie Presse*, riassuntoci dal telegrafo, si studiava di attenuare la grave impressione dell' incidente; ma ormai nessuno può distruggerla, nè può impedire che il buon effetto sperato dal viaggio di Re Umberto sia totalmente perduto (*V. Ultime*).

Restituzione di visita.

Quand' anche non fosse, c' è sempre l' altra questione non meno grave della visita che l' Imperatore Francesco Giuseppe dovrebbe restituire al Re d' Italia e della località fissata per questa restituzione. Anzi la seconda circostanza è tanto importante, che quasi di fronte ad essa la prima svanisce. In una parola: secondo noi, è da preferirsi che la restituzione non si faccia, piuttosto che il luogo designato sia tutt' altro che la capitale del Regno, che Roma.

Eppure si parla con maggiore insistenza di Monza o di Torino.

Inghilterra e Vaticano.

Annunziata dapprima come un *ballon d'essai* la missione di Errington presso al Vaticano, per regolare alcune questioni relative alla Chiesa cattolica in Irlanda, si negò poi a quella missione alcun carattere ufficiale od officioso del gabinetto inglese. Siccome però le trattative non potevano rimanere a lungo nascoste ai circoli politici di Roma, corse subito dopo la voce che il diplomatico inglese fosse destinato ad una posizione permanente presso il Vaticano, come preludio di un ristabilimento di formali rapporti fra l'Inghilterra e la Santa Sede.

Siccome ciò non poteva passare inosservato al palazzo della Consulta, l'ambasciata inglese si studiò di attenuarne l'effetto incresciosо, affermando che il ministero britannico, e specialmente il Gladstone erano estranei alla missione di cui si tratta.

Ma oggi che vediamo il Grandville e il Gladstone stesso fare oggetto delle loro conversazioni, con personaggi diplomatici, lo scambio di vedute fra Errington e la Curia pontificia, su parecchie questioni relative alla Chiesa d'Inghilterra, e ai rapporti di essa collo Stato Inglese, non possiamo credere che nel mondo ufficiale di Londra si fosse proprio all'oscuro di ciò che avveniva, e delle trattative intavolate da Errington.

Non possiamo dissimularci una certa inquietudine per tutte queste mene della Curia Pontificia, la quale sapendo che siamo circondati da nemici non cessa di trarne il maggior profitto possibile per sè medesima, e di provocare il maggior danno per noi.

Non possiamo inoltre dissimularci che agl' Inglesi sta molto più a cuore un buon trattato di commercio colla Francia, di quello che il buon diritto dell' Italia, e che sarebbero dispostissimi a fare il sagrifizio delle loro passioni antipapali per un vantaggio effettivo su qualche tariffa di commercio.

Sintomi non lieti.

Dispacci privati confermano il richiamo dell' ambasciatore francese da Roma, march. De Noailles.

Questa voce si andava ripetendo da vari giorni, e la misura sembra motivata dal ritardo del governo italiano nella nomina del successore di Cialdini, d' infelicissima memoria diplomatica.

PROGRAMMA SELLA

L'articolo dell' *Opinione*, nel quale tutti hanno letto il programma del Sella, continua sempre a fare le spese del giornalismo, che vi consacra lunghissimi commenti.

Una gran parte, la massima parte di questi commenti sono tutt'altro che benevoli, e se ad essi dovesse corrispondere anche l'attitudine dei vari gruppi nella Camera, il nuovo tentativo del Sella sarebbe morto sul nascere, o almeno le sue condizioni di vitalità sarebbero molto precarie.

Ma non azzardiamo pronostici, limitandoci per oggi alle citazioni.

Il *Popolo Romano*, dopo aver attribuito al Sella l'unico intento di strappare al Depretis il potere, gli contesta il diritto di uscire in simili e frequenti piagnistei, anzichè - come fanno Minghetti e Luzzatti - assistere alle sedute della Camera e cercar di migliorare le riforme proposte dal gabinetto.

Il *Diritto* combatte l'articolo dell'*Opinione* dicendo che la trasformazione dei partiti non si presenterebbe - così indicata, che come un frutto di gelosie e mire personali.

La *Nazione* dubita che il tentativo del Sella possa avere buon successo.

La *Riforma* giudica il messaggio del Sella la cosa più inconcludente. Egli non fa che ripetere quanto si è andato dicendo e scrivendo dai trasformisti, specialmente in questi ultimi tempi, e moltiplica affermazioni già troppo usate, e che il colto pubblico non può accogliere che con un sorriso di scetticismo.

« Davvero, continua la *Riforma*, che è troppa ingenuità in un uomo politico, in un capo partito, anzi, di più, nel fondatore di un nuovo partito, in un messia politico, quella di credere di poter riuscire con simile programma, d'ispirare nel Parlamento e nelle popolazioni la fiducia di ben governare.

« È semplicemente puerile di pretendere di saper condurre in porto quelle riforme, che si sono combattute.

« Chi non ha idee proprie non può essere capo-partito in politica, come non può essere capo-scuola in arte. »

Il *Pungolo* di Milano, il quale non trovava il giorno innanzi alcun che di preciso nell' articolo programma dell'*Opinione*, questa mattina mostrerebbe di acconciarvisi (!?), come un mezzo di transizione per qualche cosa di più definito (!!?).

Vero è che nella notte giungeva notizia quasi certa del connubio Nicotera Sella.

Oh i grandi principî! Oh le transizioni . . . e le transazioni.

Meno male che il *Pungolo*, di fronte a tanta confusione, conclude col dire che sarebbe tentato d' imitare *Fanfulla*, il quale dichiara che per due mesi si asterrà dal parlare di politica.

Il *Corriere della sera* di Milano dichiara francamente « che non ha punto capito nè pregiato la condotta che il Sella ha tenuto come capo della opposizione, e che questa nuova sua manifestazione non sembra destinata ad aver fortuna. »

Ed ora ai discorsi dei deputati per quanto riguarda la trasformazione.

Ieri ce ne fu una pioggia.

Arbib vuole la trasformazione dei partiti sulla base dei principii di libertà e di progresso: respinge ogni transazione utilitaria ed opportunista.

Crispi non comprende la trasformazione dei partiti politici. È ammissibile che uomini passino da uno all' altro partito come in Inghilterra; ma i partiti saranno sempre due: il progressista e il conservatore.

Toaldi non crede alla trasformazione dei partiti, e si dichiara favorevole al ministero.

Solimbergo è della stessa opinione.

Altri deputati parlarono ieri dinanzi ai loro elettori nello stesso senso.

Frattanto si parla d'improvvise coalizioni, sulle quali torneremo in altro giorno.

CORRISPONDENZE
del GIORNALE di PADOVA

Roma, 12 novembre 1881.

Vi ho telegrafato stamane che ieri sera pervenne a Roma l' opuscolo, pubblicato a Parigi dall' editore E. Plon sulla situazione del Papa. Alla pubblicazione di quest' opuscolo fu attribuita, nei circoli diplomatici, qualche importanza, perchè l'*Osservatore Romano* lo ha pomposamente preannunziato, quasi si trattasse di un avvenimento politico, d' una di quelle pubblicazioni che scuotevano, sotto l'impero, il mondo e creavano le questioni o davano loro un altro avviamento nei giudizi e nei commenti dell' opinione generale.

Siamo assai lontani da quei tempi, e non tanto perchè sieno passati molti anni, quanto perchè gli avvenimenti di questo decennio furono tali da cambiar faccia all' Europa politica e da togliere importanza al centro parigino.

L'editore Plon può pubblicare quanti opuscoli vuole; il mondo non se ne commuove ed a questo sulla *situation du Pape et le dernier mot de la question romaine* non v' è *reclame* che possa dar vita e interesse.

Basti dire che vi si sostiene la necessità di restituir Roma al Papa per *rassurer les consciences catholiques dans le monde entier*.....

Ben' inteso che questa restituzione dovrebbe farsi anche nell' interesse dell' Italia, perchè le *Pontife captif ou exilè est un danger et une menace pour l' Italie officielle*.....

L' anonimo autore dell' opuscolo, il quale non fece che riassumere gli ar

---

APPENDICE (12)
del *Giornale di Padova*

Mimì la zingara

ROMANZO.

— Per ora non ho progetti; sarà tempo di scegliere il sito in cui fissarmi quando sarò annoiato di star qui.

— Questo tempo potrebbe giunger presto, osservò Irene; dicono che vivete quasi solo....

— Ho qualche libro per compagnia, rispose Celestino con una certa enfasi.

— Approfittate dei vostri ozi per istruirvi? Benissimo, disse il cavaliere; io ho una buona biblioteca, e sarà per me un piacere metterla a vostra disposizione. Quali sono gli autori che preferite?

— Amo molto i versi, rispose Celestino evasivamente; ha de' bei pezzi Augusto Ravachon!

— Eh! Eh! non conosco questo poeta, mormorò il cavaliere.

— Forse non avrà scritto molto, disse Irene.

— È un mio amico, rispose ingenuamente Celestino; i suoi versi non sono stampati, ma corrono manoscritti; ho una copia della sua bella satira sul potere, che comincia così:

Se lo debbo incensar, spezzo la lira!...

— Mio caro Piolot, vi farò leggere qualche cosa di meglio, interruppe il cavaliere. Conoscete gli antichi, quelli che si chiamano i classici?

— Ne ho sentito parlare, rispose Celestino con disprezzo.

— Vi presterò le loro opere più tardi; adesso sarebbero forse un po' troppo per voi. Verrete a visitare la mia biblioteca e cercheremo assieme qualche cosa di meno difficile.

Celestino ringraziò chinandosi tutto d'un pezzo.

Il vedere apprezzata in quel modo la sua istruzione ed il suo gusto letterario non lo lusingava troppo.

Non giudicò opportuno di provare la propria competenza con qualche altra citazione del suo amico Ravachon, e abbandonò prudentemente la questione letteraria.

— La natura è assai bella in questa stagione, esclamò girando gli occhi verso il giardino.

— È sempre bella nella nostra Bretagna, disse il cavaliere. Anche quando i primi geli hanno distrutto le foglie dei boschi, abbiamo siepi fiorite come se fossimo in primavera.

— È uno spettacolo che non si è mai stanchi di contemplare, aggiunse Celestino cercando le frasi; la natura è mirabile nella sua semplicità! Ho un amico artista, che dipinge il paesaggio dal vero. Ultimamente ha fatto un gran quadro, che io stesso ho veduto lavorare, perchè lo accompagnavo nelle sue escursioni. Era magnifico e gli aveva costato molta fatica. Eppure è stato rifiutato all'esposizione. L'amico mio ne ha sofferto in modo che temevo divenisse pazzo....

— Povero giovane! disse Irene, e che ne ha fatto allora del suo quadro?

— Per fortuna suo padre è allevatore di bestiame a Montmartre; egli ha aggiunto una vacca e qualche pollo al suo paesaggio, ed ha mandato il quadro al padre, che lo ha messo come insegna nella sua latteria!

La conversazione seguitò di questo passo, prolungandosi fino all'ora del pranzo.

Celestino capì che era tempo d'andarsene, ma si trovò imbarazzatissimo nel dover fare la sua uscita.

S'agitava sulla sedia, accartocciava le ali del suo cappello, meditando una formula per congedarsi.

Finalmente si alzò in piedi come spinto da una molla, e disse passandosi una mano nei capelli:

— Si fa tardi; permettetemi di ritirarmi....

— Buon giorno, mio caro Piolot, a rivederci, disse il cavaliere.

Buon giorno, Celestino, disse la signorina de Kerbrejan.

Buon giorno, signor Celestino, disse Mimì.

— Non v' incomodate, non v' incomodate! esclamava Celestino andando verso la porta.

Il cavaliere lo accompagnò a tutti i costi.

Quando Celestino fu fuori, Mimì esclamò seguendolo con gli occhi fino al cancello:

— Chi crederebbe che è il nipote della vecchia Cattel, così brutta e cenciosa?... È pettinato, ha guanti ed orologio....

Ti pare che abbia un bell'aspetto? le domandò la signorina de Kerbrejan.

Ma sì, signora, disse Mimì; non somiglia punto a un operaio.

— Lo dite per causa dell' abito nero che indossa, osservò la signora Gervais con intonazione un po' ironica.

Lo stesso giorno, dopo pranzo, Irene tirò seco il cavaliere in giardino, se lo fece sedere accanto su un banco, e gli disse con aria di mistero:

— Zio mio, m'è venuta, io credo, una buona idea.

— E quale, figlia mia?

Sapete cosa dobbiamo fare? Maritiamo Mimì con Celestino Piolot.

Il cavaliere scosse la testa, riflettè un istante, e rispose aprendo la tabacchiera - cosa che soleva fare quando era esitante e perplesso.

— L' idea non è assolutamente cattiva, però intravedo molte difficoltà. Non si può proporre questo matrimonio a Celestino; bisognerebbe che ci pensasse da sè.

— È vero, mormorò Irene.

— Potrebbe pensarci, se restasse qui, ripigliò il cavaliere. Frattanto non diciamo nulla, e sopratutto che Mimì non sospetti nemmeno di questa specie di progetto.

— Siate tranquillo, zio mio, rispose vivamente Irene; essa non saprà nulla.

— La sorte di Mimì ti preoccupa? soggiunse il cavaliere dopo un istante di silenzio.

— Sì, ci penso assai spesso, rispose Irene; povera fanciulla! io le voglio bene e vorrei che fosse felice.

— In fondo non è cattiva, mormorò il cavaliere, ma è una natura veramente ribelle ai benefizi dell' educazione.

— Se fosse stata bambina quando l'abbiamo avuta, non sarebbe ora così selvaggia, replicò Irene sorridendo.

VIII.

Alcuni giorni dopo il cavaliere, la signorina de Kerbrejean e Mimì passeggiavano per la spiaggia a marea bassa.

Dopo aver camminato a lungo si fermarono in un punto in cui le roccie disegnavano una specie di cinta circolare.

Alcuni massi di granito isolati dalle acque e mezzo seppelliti nella sabbia formavano come dei sedili, e questi, per caso, si trovavano disposti quasi simmetricamente a circolo, attorno una lunga roccia piatta che il cavaliere chiamava scherzosamente il *divano di mia nipote*.

Quel punto era spesso la meta delle loro passeggiate, o almeno vi si riposavano prima di ritornare in castello.

Spesso vi facevano una piccola mangiatina con frutta e pan nero che prendevano da una tenuta lì vicina.

Era Mimì che andava ordinariamente a fare la piccola provvista.

Quel giorno essa tornò correndo, posò il cestino avanti ad Irene e disse tutta anelante:

— Sapete?.... ho veduto da lontano il signor Celestino; egli viene da questa parte.

— Tanto meglio, rispose Irene gaiamente, ci aiuterà a cercare le conchiglie.

— Le conchiglie per la fontana del giardino? mormorò Mimì sospirando. Ah! buon Dio, ne abbiamo già raccolte non so quanti panieri.

— Pigra! tu non me n'hai portata mai una, replicò Irene ridendo.

Celestino allora comparve.

Egli salutò da lontano e passava senza fermarsi.

La signorina de Kerbrejean lo chiamò.

— Non tanta fretta, Celestino, essa esclamò in un modo affatto familiare; venite qua, si ha bisogno di voi.

— Sono pronto a servirvi, balbettò Celestino avvicinandosi.

— Ecco di che si tratta. Abbiamo assoluto bisogno di conchiglie per terminare una fontana nel giardino. Aiutateci a raccoglierne.

— Ben volentieri, signorina, rispose Celestino con premura.

— Bisognerebbe prima mangiare, disse Mimì cavando dal cestino il pan nero, una dozzina di albicocche e qualche pera.

Il cavaliere aveva dato la mano al giovane operaio, e quando Mimì apparecchiò frutta e pane su foglie di vite, lo invitò a sedersi.

— La tavola è preparata, servi, nipote, disse scherzando.

La signorina de Kerbrejean tagliò con le sue belle mani il pan nero e ne presentò il primo pezzo a Celestino, che lo prese con mille complimenti.

Poi servì se stessa e disse:

— Mio zio non ne mangia mai; quanto a Mimì, credo che morrebbe di fame prima di mettervi il dente.

— Infatti non mi sembra pane, rispose Mimì con una smorfietta.

— Ti limiterai alle frutta, ripigliò Irene scherzando. Andiamo, serviti ed offrine a Celestino.

Mimì presentò il cestino al giovane.

(*Continua*)

ticoli della stampa clericale, conchiude col dichiarare, in tuono di minaccia che questo è forse le *dernier mot* sulla questione romana...

Noi crediamo fermamente che le *dernier mot* su quella questione, la quale non esiste più, sia stato detto il 20 settembre 1870 e sia spiegato a tutto il mondo colla legge sulle guarentigie.

L'opuscolo non ha senso comune nelle circostanze presenti e i governi del mondo sanno benissimo che il Papa, se vuole, come l'ha voluto tante volte, può esercitare liberamente il suo alto ministero spirituale.

L'opuscolo non prova che una cosa sola, l'audacia cresciuta del partito clericale nel mondo e cresciuta specialmente per le balordaggini del governo nostro, il quale è riuscito perfino a far parlare ancora... della *questione Romana*... Altro che trionfi diplomatici!... L'opuscolo, lo ripeto, non può avere alcuna importanza politica.

Ha 83 pagine, senza quella della conclusione, sul *dernier mot*. Esso dividesi in quattro capitoli:

1° « La papautè - son independan- « ce - sa dignité;

2°. « Rome et la papautè - devant « la raison et l'histoire;

3° « La papautè et la nation prede- « stinée - l'independance italienne et « la souverainetè temporelle;

4° « La papautè et le monde catholi- « que - le veritable suffrage uni- « versel. »

Dicesi che dell'opuscolo il Papa abbia riveduto le bozze di stampa. Lo credo facilmente, ma sono anche persuaso che Leone XIII, il quale è uomo di spirito e d'ingegno, non prenda sul serio pubblicazioni di questo genere, imperocchè Egli sa troppo bene che l'Italia non rinunzia alla sua vita di nazione per le *ragioni* che possa esporle l'editore.... Plon!

Nella politica poche novità importanti. Domani il Crispi parlerà all'associazione democratica di Palermo e il di lui discorso avrà qualche influenza sulla situazione parlamentare.

Pareva, giorni sono, che il Crispi avesse stretto lega col ministero, ma le notizie successive lasciano qualche dubbio sull'amicizia del Crispi pel Depretis. È opportuno, però, attendere le di lui dichiarazioni, imperocchè più volte furono attribuiti al Crispi intendimenti che i suoi discorsi hanno smentito; talvolta, anzi, gli atti di lui hanno smentito anche i discorsi.

L'on. Morana, che è d'accordo coll'onor. Sella, farà probabilmente un discorso agli elettori di Palermo, domenica 20 novembre, sostenendo il concetto della trasformazione della sinistra.

Com'era preveduto, il Consiglio comunale di Roma ha eletto, ieri sera, una Giunta, la quale ha il significato chiaro, aperto di sfiducia verso il sindaco.

Nella Giunta entrano gli uomini che si dimostrarono più vivamente ostili al Pianciani, il quale, però, si rassegna ed acconsente ad amministrare con assessori, che sono eletti col mandato di sorvegliarlo, di controllarlo, di resistergli..... E l'onorevole Pianciani, che è uomo di coraggio, avrà l'audacia di ripetere che accettò il sindaatco per abnegazione!

La *Voce della Verità* afferma oggi che il sindaco si fece anticipare due mesi dell'assegno per le spese di rappresentanza. Ecco una previdenza veramente.... provvida!... E ai poveri impiegati del municipio fan sospirare lo stipendio dopo la scadenza!...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. -- Confermasi che Noailles abbandonerà l'Ambasciata di Roma. Alfieri rifiutò l'offertagli Prefettura di Napoli. Ora tratterebbesi di Basile. (*Gazz. di Venezia*)

— Da alcuni giorni si riunisce, sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio, la Commissione incaricata di preparare il progetto di legge sulla cassa pensioni degli operai.

Il lavoro della Commissione è presso al termine.

— Non è esatta la notizia data da qualche giornale che siasi radunata presso il Ministero del commercio la Commissione per lo studio del progetto sulla Cassa-pensioni della vecchiaia.

Quella Commissione, che fu composta quando il compianto senatore Pepoli propose un disegno di legge sullo stesso argomento, non fu mai consultata dal Governo.

L'onor. Berti ha preparato da sè lo schema di legge, che verrà subito presentato alla Camera.

BERGAMO, 13 — Stanotte morì improvvisamente per una febbre perniciosa cerebrale l'ex-deputato Andrea Moretti presidente del Consiglio provinciale, egregio cittadino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. -- Si dice che il programma del signor Gambetta, avrà un carattere pacifico in quanto alla politica estera. Per l'interno si pronunzierà in favore della revisione del modo elettorale del Senato e dello scrutinio di lista, oltre la serie di riforme già accennate nel discorso di Menilmontant.

--13. -- Secondo telegrammi privati pervenuti stamane da Parigi, in quei circoli politici corre con insistenza la voce che a quell'ambasciata italiana il nostro governo abbia deciso di rimandare il generale Cialdini.

SPAGNA, 11. -- Mandano da Madrid:

La regina Isabella tornerà a Parigi il 17 corrente. Il Re di Spagna non sarà accompagnato dalla Regina nella sua visita a Lisbona in causa della indisposizione di Sua Maestà.

GERMANIA, 12. -- Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo era indisposto nei giorni 10 e 11 a motivo di una indigestione. Il principe imperiale venne espressamente da Potsdam per visitare il suo imperiale genitore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. -- Si ha da Vienna:

« Assicurasi che sia stata decisa la questione della successione di Haymerle.

Coloman Tisza, presidente del Consiglio ungherese, assumerà il ministero degli esteri; il capo-sezione Kallay gli succederà in Ungheria.

Smentiscesi recisamente la voce relativa a una cessione quulunque di territorio austriaco. Le parole di Kallay e di Andrassy intesero affermare che su tal punto l'Austria è irremovibile. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

R. decreto 25 settembre che erige in corpo morale l'ospedale Lina Ravaschieri-Fieschi di Napoli.

R. decreto 28 settembre che autorizza la parziale inversione del Monte frumentario di Francavilla Fontana (Lecce) in una Cassa di prestanze agrarie e di risparmi, la quale è eretta in corpo morale.

R. decreto 21 ottobre che stabilisce il contingente di cavalli e muli, che ciascuna provincia deve dare all'esercito in caso di mobilitazione.

Nomine e disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

PROCESSO PER ASSASSINIO

Seduta antimeridiana del 12

ALLE 10 ANTIM., ENTRA LA CORTE

Avv. *Erizzo*. Dichiara che la difesa desiste dall'incidente ieri promosso.

Entra: *Antonio Sossaro* di Giovanni - d'anni 13 e mezzo - non presta giuramento, viene ammonito - abita a Sossano, conosce gli imputati. Conosceva Trevisan, che'egli crede sia stato ucciso - non sa però per opera di chi. L'opinione pubblica accusava Zaffonato e Isabella. Quando Trevisan fu ucciso egli dormiva « in una stanza che dava sopra il pozzo. »

Quella sera andò a letto alle 10 1|2; ha il sonno duro; era in compagnia con un ragazzino di 3 anni e mezzo - si accorse di nulla la notte. - Conobbe il fatto dalla gente. - Era molto tempo che dormiva lì presso - e non sentiva mai strepiti alla notte.

A invito del *P. M.*, il perito ingegnere descrive il cortile e la posizione del pozzo.

Nanto. Voglia domandare, sig. Presidente, se con quel palo di ferro il teste giocava sempre coi miei bambini.

Teste. Conferma.

A domanda del *P. M.* dichiara che il dopo pranzo prima che nascesse il fatto quel palo di ferro non lo vide.

— Vien data lettura dell'esame della *Brunello Maria*.

Entra:

Pasinato Antonio, 40 anni, cursore comunale di Sossano.

Pres. Ricorda a Zaffonato il suo proponimento di ieri di voler indicare quelli che, a suo giudizio, furono istigatori di false testimonianze a suo carico.

Teste. Abita a Sossano da 20 anni; è cursore da 8 - conosceva Pietro Trevisan che era « un buon diavolo » beveva, non può dir nulla della Nanto, sentiva dire ch'era donna facile di costumi e che avea relazioni con Zaffonato: non fu mai presente ai loro dissapori coniugali.

La mattina del fatto se ne indicava Zaffonato autore. Zaffonato circa 15 o 20 giorni prima del fatto parlando di Trevisan disse al teste: *can da l'o.... el la ga su con mi ma per le me man bisogna ch'el passa*.

Di tali impressioni il teste ne intese più volte dal Zaffonato.

Zaffonato. No; dica dove avrei detto.

Teste. A Villaga e a Sossano.

Zaffonato. Il teste appartiene al Municipio, dove c'è una lega intesa ai miei danni.

A domanda del *P. M.* A Villaga Zaffonato diede commissioni di portare delle pere, dell'acquavita e una lettera alla Nanto, raccomandandogli di non farsi vedere da nessuno.

Zaffonato. Muove questione sulle pere, ammette il resto.

Teste. Trevisan gli disse una mattina che la notte precedente era stato gettato nella *Degora* dal Zaffonato.

Zaffonato. Osserva che il Trevisan colla stessa facilità con cui allora accusava lui, qualche tempo dopo accusava l'individuo in casa di cui l'avea mangiato quella sera prima di cadere nella *Degora*.

Pres. Di questa circostanza ci occuperemo più tardi.

Avv. Erizzo. Domanda se Trevisan abbia fatto denunzia di esser stato gettato in fosso.

Teste. Ha denunciato al Sindaco il fatto, ma siccome sapevasi ch'egli si ubbriacava spesso, così la deuuncia non ebbe seguito, perchè il Trevisan fu creduto ubbriaco anche quella sera.

Entra:

Balestrin Domenico, mediatore, 52 anni, conosce Zaffonato.

Una sera Isabella Nanto gli disse di portar un'anitra a Villaga per mangiarla tutti due assieme al Zaffonato. La mattina seguente egli si accordava col vetturino perchè li conducesse a Villaga. Infatti andarono a Villaga; dove arrivati, Isabella salì nelle camere superiori dell'osteria col Zaffonato - dove s'intrattennero soli per tutto il tempo che occorreva per cucinare l'anitra: circa un paio d'ore.

Nanto. Andammo di sopra tutti insieme, non Zaffonato ed io soli.

Teste. Conferma la sua deposizione. Aggiunge che ritorno Zaffonato diede ad Isabella uva, pere, mele. In quella circostanza Isabella avea seco un coltello ch'essa estrasse di saccoccia in carrozza poco dopo partiti da Sossano, dicendo queste parole nelle quali alludeva al marito: *Go un cortelo che se el vien drio lo mazo quel fiol d'un can* - il vetturale all'udire quelle minaccie prese il coltello e lo pose nella cassetta della vettura.

Nanto. Era un coltellino piccolo che teneva sempre mio marito e che deve esser stato trovato nel suo vestito quando venne estratto cadavere dal pozzo.

Teste. Il coltello era fermo in manico di questa lunghezza (accenna una lunghezza di circa 15 centimetri).

Nanto. Fa notare al teste che al processo di Vicenza egli avrebbe dichiarato appunto ch'essa avea tirato fuori della tasca quel coltello, mentre invece il vestito che portava quel giorno non avea tasche abbastanza profonde da poter contenere quell'arma.

Pres. Fa notare a verbale questa contestazione della Nanto.

Nanto. Insiste nel negare di aver avuto un coltello così grande.

Teste. La Nanto quella mattina avea contrastato col marito perchè egli non era disposto a lasciarla venire sola a Villaga.

A domanda del *P. M.* La sera prima del fatto il teste vide Zaffonato verso le 7 1|2 in caffè; richiesto se voleva fare una partita rispose: « no grazie sono stanco e vado a letto. »

Zanonato Zaccaria 60 anni, nato e domiciliato a Sossano, calzolaio, conosce gli imputati.

Zaffonato. Oppone di aver avuto un alterco con lui - ma dichiara che in seguito ritornarono amici.

Teste conosceva molto Pietro Trevisan ch'era dedito ai liquori ma in fondo in fondo buon uomo; ed era più bene che male veduto in paese. La mattina dopo la caduta di Trevisan nella Degora il teste andò a salutarlo colla Nanto. Gli chiese: come va? Fui gettato in fosso, rispose Trevisan, perchè, mi ci hanno gettato dentro. Oh gettato dentro, ribatte il teste, avrete avuto invece un *mezo simioto* (sarete stato brillo). Allora Isabella prese a parlare per persuaderlo essa pure che, ubbriaco com'era, poteva aver perduto l'equilibrio ed essere caduto nell'acqua - al che Trevisan gridò: *come ti, tasi vaca da l'os..... che non te vedevi l'ora che i me negasse*.

Pres. Come va Nanto, che contrariamente alle vostre asserzioni, c'era così poco amore fra vostro marito e voi?

Nanto. È la gente, sig. Presidente, che credeva ch'io avessi sempre alterchi con mio marito. Egli era geloso, è vero, qualche volta ma ciò avveniva quand'egli era brillo.

Teste. Il Trevisan mi domandò più tardi s'io conoscessi il nominato Bordelin.

Sì gli risposi. Che uomo è, riprese egli?

Buono, ripresi io. Ma Trevisan invece mi parlò dei suoi sospetti su lui a proposito del fatto toccatogli sul ponte della Degora diceva di esser stato anche derubato quella notte.

A domanda del *Pres*. sa che c'erano contrasti tra marito e moglie. Egli raccomandava da parte del marito la fedeltà alla moglie e da parte della moglie la temperanza al marito. Sa che le gelosie di Trevisan erano per Zaffonato.

Il Trevisan gli confessava poi d'esser costretto a ubbriacarsi dicendo che quando era brillo si sentiva quieto in mezzo alle sue domestiche sciagure.

Avv. Erizzo. Desidera sapere di quanto danaro il Trevisan sarebbe stato derubato la notte in cui cadde nella Degora.

Teste. Dai 12 o 13 franchi aggiungendo che avea perduto anche alcune carte - le quali furono trovate però da Isabella e dal marito il giorno seguente.

Balestrin (messo a confronto con Zanonato) dichiara di essere stato presente alla visita fatta da Zanonato a Trevisan e sentì quest'ultimo lagnarsi di aver avuto vomito e dolori.

Nanto conferma la circostanza dell'indisposizione del marito nei giorni seguenti alla sua caduta nella Degora.

Balestrin. Non ricorda precisamente quanto danaro il Trevisan dicesse di aver perduto in quella circostanza; ma credo si trattasse di circa otto o dieci lire.

Entra:

Venturella Battista, così detto Gobbato, 61 anni, domiciliato a Sossano - conosce gli imputati. Ricorda di aver condotto colla sua vettura a Villaga, Isabella e Balestrin - quella volta Nanto montò in vettura un miglio fuori del paese.

Nanto. Non voleva farmi vedere dalla gente che si curava di me anche troppo.

Teste. Per strada la Nanto disse che suo marito non avrebbe voluto ch'essa venisse a Villaga; estrasse un coltello per mettere in riguardo mio marito se l'avesse seguita.

Nanto. Son tutti due d'accordo - una volta essi mi dicevano male di mio marito ed ora dicono male di me - aggiunge delle frasi vivaci per spiegare meglio quest'idea.

Teste. Arrivati a Villaga la Nanto entrò in casa dal Zaffonato - dopo circa un'ora e mezza, venni chiamato di sopra dove c'era Zaffonato con Isabella; Zaffonato era sulla sponda del letto senza scarpe in piedi, Isabella seduta sopra una scranna e scarmigliata; al ritorno a Sossano io portai una cestella, che avrei dovuto mandare poi a casa di Isabella all'indomani.

Nanto (a domanda del *Pres.*) dichiara che quella precauzione riguardo al cestello, l'avea presa sempre in riguardo alle dicerie della gente.

Pres. Le osserva ch'erano strani questi timori delle dicerie se essa per tanto tempo avea tenuto pratiche tutt'altro che segrete con Zaffonato.

Nanto. Appunto perchè si era parlato molto di lei non voleva si parlasse più.

A domanda del *P. M.* il teste *Venturella* ricorda che una donna che egli avea incontrato lì a Villaga e che serviva nell'osteria, parlando di Zaffonato e della Nanto avea detto: *i sarà stufi de star de sora sti maledetti da dio*.

L'udienza è sospesa fino alle ore 1 pomeridiana.

Udienza pomeridiana del 12

Bardellin Antonio cenciaiuolo.

Prima di cominciare l'audizione di questo testimonio, il Pres. domanda agl'imputati se abbiano niente da eccepire contro di lui.

Zaffonato. Niente.

Nanto. Non desideravo che venisse in casa mia perchè, assieme a mio marito, mi vendeva tutta la roba.

Teste. (interpellato a dare spiegazioni). Io era amico di Trevisan e gli diceva: *Va via Piero, perchè se no i te copa o te va in una galera*.

Fui presente a molte baruffe tra i coniugi Trevisan, sempre a cagione di gelosia. Trevisan è morto perchè non voleva in casa Zaffonato. Io non ho mai portato via nulla; fui però condannato per furto a due anni, a due mesi, a un mese e a cinque giorni.

Seppi dallo stesso Trevisan ch'era caduto nella *Degora*, ai 20 di marzo, due o tre anni fa, tornando da Badin. - Era di sera. - Trevisan mi narrò che, in mezzo alla strada, ricevette uno schiaffo, fu derubato di 12 lire e poi buttato nell'acqua. Io gli chiesi chi fosse l'assalitore. Mi rispose: Zaffonato. - Soggiunsi: perchè non lo denunci? - No - continuò Trevisan - perchè, se ciò avvenisse, mia moglie mi ammazzerebbe. - Fui io a denunciare il fatto ai Carabinieri. - In quella notte, vidi Zaffonato presso la chiesa dell'*Olmo*, tra le 8 1|2 e le 9. - Veniva dalla *Degora*, che distacca dalla chiesa circa 400 o 500 metri.

La notte era oscura, piovvigginosa; ma alla chiesa dell'*Olmo* c'è il fanale; per questo riconobbi Zaffonato. D'altronde questi mi salutò.

Zaffonato. È tutto falso. - Io non lo salutava nemmeno di giorno.

Teste. È vero, come esiste Dio.

Trevisan, un giorno, mi parlò di veleno. - Aveva in mano una boccettina, in cui c'era un certo liquido giallastro. e diceva: ieri mia moglie mi diede il veleno, e se non ci fosse stato il farmacista Bortoli a darmi il controveleno, moriva.

Nanto. Quella boccetta era esposta in pubblico, tra le altre bottiglie, e conteneva assenzio di rhum.

Avv. *Erizzo*. Il teste, nell'interrogatorio scritto, a proposito del caso della *Degora*, disse che Trevisan non sapeva se fosse stato Badin o Zaffonato.

Teste. Non ricordo precisamente. Però Trevisan mi parlò anche di Zaffonato.

Brun Luigi detto Mera di Orgiano. - Dimorò quattr'anni a Sossano. - Bardellin, cenciainolo, in giugno, dopo il dibattimento di Vicenza, mi disse ch'egli sapeva esser stato Zaffonato con la Nanto ad uccidere Trevisan - e questo lo sapevano anche due o tre altri del paese.

Bardellin. Smentisce questo discorso.

Brun Luigi. Insiste.

Brun Pietro fratello del precedente. - Intese anche lui le chiacchere di Bardellin, al quale disse: badate che qualcheduno dei testimoni non vada in prigione. Bardellin rispose: io dirò a Padova quello che dissi a Vicenza, e se i Nanto vorranno scherzare, sarò io a farli andare tutti in galera, meno il padre.

Bardellin. Non è vero.

Brun Teobaldo altro fratello. - A furia di sforzi erculei narra questa bella novità: che Nanto e Zaffonato sono alla sbarra imputati dell'uccisione di Trevisan (!!). - Del resto, concorda coi fratelli Pietro e Luigi.

Bardellin. I Brun sono comperati dai Zaffonato. Parlarono, mezz'ora fa, col fratello e col padre dell'accusato. Io sono tranquillo e contento « come Dio » (!)

P. M. Richiama Bardellin a dire la verità.

Bardellin. Quello che dissi è la verità pura e mera.

Il *P. M.* fa notare che i fratelli Brun furono chiamati nella causa solo in questi ultimi giorni.

Zana Angela.....

Zaffonato e *Nanto* dichiararono che la testimone dev'esser loro contraria. per certe contese di carattere..... come dire?..., molto intimo.

Continua

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Società Tiro al Piccione. — Ci si comunica in data 13:

Gara generale.

I premio - Rigoni Pietro di Abano 8 su 9.
II » - Rigoni Andrea idem 19 su 27.
III » - Bozzoletti conte Augusto di Tortona 18 su 37.
IV » - Rigoni Luigi di Abano 9 su 12.
V » - Vergani Cesare di Bresseo (Teclo) 8 su 11.
VI » - Zacco con Corrado di Padova 9 su 12.

I^a Poule.

I premio - Suman conte Eugenio di Padova 3 su 3.
II » - Storni Giovanni di Bovolenta 5 su 6.

II^a Poule

I premio - Stormi Giovanni di Bovolenta 4 su 4.
II » - Zacco conte Corrado di Padova 6 su 7.

III^a Poule.

I premio - Bozzolletti conte Augusto di Tortona 9 su 9.
II » - Garolla Marcello di Montagnana 8 su 9.

IV^a Poule.

I premio - Bozzoletti conte Augusto di Tortona 3 su 3.

V.^a Poule.

I premio - Garolla Marcello di Montagnana 4 su 4.

Premio di maggioranza.

Argenti dott. Guido di Padova con 9 su 13.

Riassunto del movimento delle Casse di Risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Padova a tutto il mese di ottobre 1881.

Padova	libr. N.	934	L.	148589.27
Abano	»	48	»	1471.20
Anguillara	»	26	»	6474.03
Battaglia	»	90	»	3651.12
Bovolenta	»	11	»	115.33
Bresseo	»	12	»	1745.83
Campo S. P.	»	124	»	6051.10
Castelbaldo	»	41	»	1239.93
Cittadella	»	49	»	2893.61
Conselve	»	142	»	13758.68
Este	»	241	»	5035.24
Monselice	»	340	»	23458.02
Montagnana	»	271	»	2598.14
Piazzola	»	61	»	10067.70
Piove di S.	»	25	»	38.=
Ponte di Br.	»	22	»	2483.=
Stanghella	»	15	»	=.=
Totale	N. 2455		L.	229670.70

Schiamazzi notturni e proteste. — Ci scrivono:

Caro Italo.

È un vero supplizio! In via S. Lorenzo dalla mezzanotte alle 3 del mattino non si può dormire non solo, ma neppure godersi in pace le calme beate del sistema nervoso.

È una processione permanente di cantori che passano modulando con una disperata energia polmonare le più antipatiche e le più stuonate variazioni dell'*ubbriacatura* cittadina. I giorni di festa poi c'è un baccano indiavolato, tanto ch'io comincio a persuadermi che la caduta dei liquidi dalle finestre possa diventare un giorno la mia forza irresistibile.

Fammi un piacere: passa una parolina in Questura e raccomanda alla misericordia de'cortesi delegati qualche pietoso provvedimento pel tuo

X.

Bullettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I^a Municipale.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.
Una chiave.

Per la prima volta.

Un orecchino di metallo prezioso.
Uno spillo da petto d'oro.
Due, chiavi.

Corse di Conegliano. — Abbiamo notizia che nelle corse di ieri *Gurko* ha superato *Vandalo*.

Grande concorso: città animatissima.

Professori affamati. — La *Gazzetta d'Italia* narra:

« Accadono dei fatti che sembra impossibile possano verificarsi sotto il paterno regime della Sinistra.

Sono stati chiamati in Roma dal Ministero della pubblica istruzione vari professori per prestare l'opera loro nel nuovo ginnasio-liceo Umberto I, che verrà quanto prima inaugurato.

Lo credereste? Siamo al 12 di novembre ed i poveri professori non hanno ancora riscosso lo stipendio del decorso ottobre.

Alcuni fra essi sono ben lungi dal-

l'essere dei Cresi, motivo per cui campano di..... credito. Ma se questo viene a mancare? rifletta S. E. Baccelli che i professori correrebbero il rischio di fare la fine del conte Ugolino..... nel mezzo della capitale d'Italia. »

I portalettere italiani. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 13:

I portalettere italiani hanno stampato un *Memorandum* contenente tutte le istanze da essi dirette al ministro dei lavori pubblici, al direttore generale delle poste, e ai due rami del Parlamento per ottenere un migliore trattamento.

In questo opuscolo, edito presso Mario Armanni in Roma (Orfanotrofio alle Terme), si trovano pure le lettere dirette a molti deputati e i pareri di quasi tutti i giornali italiani in favore di questi impiegati, che devono fare un servizio faticosissimo e sono insufficientemente retribuiti.

Meno male che pare abbia il ministro Baccarini qui a Bologna, ricevendo una deputazione di portalettere, fatto ad essi concepire liete speranze.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 10 e 11 novembre

NASCITE

Maschi N. 0. — Femmine N. 5.

MORTI

Zarpellon Luigi di Gaspare, d'anni 20 facchino celibe.

Manea Aurelio fu Gio. Batt. di anni 60, industriante vedovo.

Civolani Adele di Francesco d'anni 22, cappellaia nubile.

Tutti di Padova.

Marangon Luigi fu Tomaso d'anni 45, villico vedovo di Roncade di Treviso.

Pepato Sanvido Maria fu Angelo d'anni 56, villica conjugata di Tramonte (Teolo).

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Un concerto a Camposampiero. — Alcuni giorni addietro, a Camposampiero, fu tenuto un concerto vocale-istrumentale, cui presero parte i fratelli Marcomini, Isabella Bellini, Luigi Bianchi e G. B. Bigoni, tutti applauditissimi.

Ma si distinsero particolarmente i signori Gaetano ed Alberto Marcomini - il primo suonando il violoncello, il secondo il violino.

Questi valenti giovanotti, allievi del Conservatorio milanese, manifestano le più felici attitudini alla musica, e meritano le lodi e gl'incoraggiamenti migliori.

Notiamo ch'essi fecero parte dal 17 aprile al 17 luglio di quest'anno dei concerti classici nella Sala Beethoven di Barcellona e nel Teatro Reale di Madrid, durante le feste per il centenario di Calderon.

Ai fratelli Marcomini le nostre più vive congratulazioni.

***

Concerto che la banda del 39° reggimento fanteria suonerà il giorno 15 novembre dalle ore 7 alle 8 1|2 p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - *Estrosa* - Fedeli.
2. Sinfonia - *Cavour* - Carlini.
3. Duetto Originale Fantastico - Gatti.
4. Valzer - *Le Stragi del Po* - Arena.
5. Duetto d'amore - *Ruy Blas* - Marchetti.
6. Pot-pourri ballo - *Giocoliera* - Giorza.

Corriere del Mattino

Discorso dell'on. Crispi

L'*Agenzia* Stefani ci ha mandato la notte scorsa il seguente dispaccio:

Palermo, 13.

Nella « Sala filarmonica Bellini » intervennero il prefetto, il sindaco, il generale Pallavicini, molti senatori e deputati e le rappresentanze di tutte le società politiche ed operaie.

Terminati gli applausi Crispi, dopo ricordato i voti da lui precedentemente dati, dichiara lo scrutinio di lista essere il mezzo più adatto per impedire alle ambizioni locali di dominare le assemblee e per limitare il numero di coloro che si fanno eleggere per far carriera (*Bravo*).

Non comprende la trasformazione dei partiti politici. — È ammissibile che degli uomini passino da uno all'altro partito come in Inghilterra ma i partiti saranno sempre due: il Progressista ed il Conservatore. — Il compito della Sinistra si è la democratizzazione della monarchia e la emancipazione delle plebi. — Il popolo innalzò il nostro Re facendone uno dei primi d'Europa (*Grandi prolungate acclamazioni*).

Bisogna circondare la monarchia con istituzioni democratiche; l'ultimo degli operai dovrà essere in grado di diventare ministro. La riforma della legislazione sociale dovrà quindi occupare le nostre menti, — il Ministro pel Commercio se ne occupa lodevolmente.

È cosa delicata in questi momenti parlare di politica estera.

Sino al 1878 eravamo l'idolo dell'Europa. Dopo seguirono 3 anni di umiliazioni e di isolamento. Al congresso di Berlino avremo potuto stare come un eguale tra eguali; fummo invece, spettatori dal momento in cui si trasformava la carta dell'Europa (*applausi*).

Avevamo amica la Germania; tale amicizia si è poi raffreddata diciamolo, per nostra inabilità.

Delle atroci ingiurie in questi ultimi tempi abbiamo dovuto soffrire; pareva quasi provata la nostra inettitudine ad essere una grande nazione. Però, la fortuna non ci ha abbandonati; anche io spero che si riparino finalmente gli errori commessi.

Mi chiamano nemico della Francia, non sono nemico di nessuno: voglio la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli ma che nessun popolo calpesti la mia patria. (*grandi applausi*).

È d'uopo crearci un ambiente favorevole in Europa con vere alleanze ed amicizie, ma perchè siano giovevoli, bisogna che siamo forti. Da gran tempo chiedo alla Camera che si completi l'armamento delle nostre difese; si pensi seriamente che l'esercito è il baluardo della nostra indipendenza e della libertà; spetta alla Sicilia posta di fronte all'Africa, una maggior copia di sagrifici. Dovrà essere il baluardo di difesa dell'Italia trovandosi all'avanguardia degl'interessi del Mediterraneo; deve però difendere le coste e rintuzzare le prepotenze che sarebbero un vero parto di follia. (*grandi prolungati applausi*).

IL CONTE ROBILANT

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio:

Vienna 13, (ore 3,10 p.)

Assicurasi di nuovo che l'ambasciatore conte di Robilant abbia chiesto di essere richiamato in seguito all'incidente delle delegazioni.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il generale barone Iovanovich fu nominato governatore della Dalmazia per surrogare Rodich che dietro sua domanda, per motivi di salute viene posto in ritiro.

BERLINO, 13. — Nei ballottaggi del 4° e 6° circondario, i progressisti Fraeyer e Klotz furono eletti contro i socialisti Babel ed Hasenclever.

La corazzata *Devastation* uscendo dal porto (?) arenò; credesi potrà salvarsi.

LISBONA, 13. — Avvennero dei disordini in parecchie località in occasione delle elezioni municipali. A Vidigucira (?) vennero fatti quaranta arresti; sonosi scoperte armi e munizioni clandestine.

LONDRA, 12. — I disordini in Irlanda continuano.

Stogav, presidente della «Landleague» a Kilkenny fu nuovamente arrestato; operaronsi anche altri arresti.

CASTELFRENTANO, 13. — Stamane fu avvertita una scossa di terremoto sussultorio; la popolazione è agitatissima.

MADRID, 13. — La Commissione del bilancio è favorevole al progetto del governo di trattare coi creditori per la conversione dei debiti dello Stato.

LISBONA, 13. — Il Ministero è dimissionario. Il Re chiamò Fontes. Dicesi che questi ricusi di formare il gabinetto. Credesi che si avrà un ministero Serpa-Pimental.

PARIGI, 12. — Il curato Sheely e il deputato Healy giunsero in America per farvi propaganda irlandese.

Il *Mèmorial Diplomatique* dice che le trattative di Errington col Vaticano sono notevolmente progredite. Errington ritornerà a Londra per conferire con Granville.

La questione di stabilire direttamente le relazioni diplomatiche è ancora insoluta. Nè il Papa nè Gladstone vorrebbero fare una cosa sgradita a Manning finora intermediario fra il Vaticano e il governo inglese; sarebbe pure utile di preparare l'opinione publica inglese.

Nel duello fra Cassagnac e Montebello, questi rimase ferito al braccio destro.

L'arcivescovo di Besanzone è morto.

PARIGI, 13. — La *Justice* smentisce la scissura dell'estrema sinistra. Il Soleil domanda l'occupazione di tutti i punti strategici e commerciali della Tunisia.

La *Rèpublique* biasima il tentativo di ottenere dalle Camere francesi una manifestazione in senso protezionista contro i trattati di commercio conchiusi.

Non crede però all'accordo delle Camere di commercio avendo interessi opposti. In seguito alla destituzione del governatore di Tripoli l'avviso francese Latouchetreville stazionato a Tripoli ha ricevuto ordine di tornare.

ROMA, 13. - Tosi? partirà domani per Vienna e Belgrado.

ROMA, 13. — La Direzione dell'Agenzia *Stefani* a Napoli ha ricevuta comunicazione del seguente dispaccio da Marsiglia al rappresentante della Compagnia *Valery*. « La notizia sparsa dai giornali riguarda Matteo Valery non la compagnia, fate smentire. Ieri stesso abbiamo comprati due grandi battelli. Firmato Morelli direttore gerente. »

GENOVA, 13. — All'adunanza promossa dalla Camera di commercio per delle succursali ai Giovi intervennero i senatori e i deputati di Genova, numerosissimi commercianti industriali ed armatori. Il presidente Millo espose quanto fece la Camera di commercio per la succursale dei Giovi e per Valle Scrivia.

Dopo splendidi discorsi di Boccardo, Podestà e Berio, dimostranti la necessità che la succursale dei Giovi facciasi per Valle Scrivia anzichè per le Valli di Sturla ed Orba, approvasi ad unanimità fra gli applausi un analogo ordine del giorno di Boccardo. Approvasi pure la proposta di Podestà e Berio di istituire un Comitato permanente che ponga ogni opera ad ottenere lo scopo.

BOLOGNA, 13. — *Seduta dell'Associazione Costituzionale.* — Minghetti dice nulla avere da aggiungere o togliere da quanto espose in Legnago. Va in Parlamento per sostenere il programma svoltovi. L'assemblea approva pienamente associandosi al programma di Legnago. Augura che intorno ad esso si formi una maggioranza in Parlamento capace di reggere un governo giusto, forte e fautore di tutti i progressi.

ROMA, 13. — Stamane si riunì la sub-commissione della guerra e della marina. Vi intervennero tutti i deputati che ne fanno parte. Intraprese l'esame del bilancio della marina.

Oggi la Commissione generale del bilancio deliberò d'interpellare Depretis, Magliani e Zanardelli circa alcune questioni di massima per tutti i bilanci circa la spesa, e talune speciali a quello di giustizia.

Domani si terrà una nuova riunione.

PISTOIA, 13. — Alla commemorazione dell'anniversario della Società di mutuo soccorso degli operai pistoiesi, e inaugurazione della Banca popolare, intervennero i deputati Luzzatti e Mariotti, molta folla e le autorità. Il sindaco salutò a nome della città il propagatore delle Banche popolari italiane.

Il presidente della Società operaia lesse, applaudito, la storia dei progressi della Società pistoiese promotrice della fondazione della Banca popolare. Ricordò, acclamatissimo, la presidenza onoraria del Re.

Luzzatti, spesso interrotto da applausi caldissimi, accennò alle Banche popolari come mezzo di migioramento non solo materiale ma anco morale del proletario nobilitato dalla redenzione del Monte di Pietà a dall'usura.

Parlò dell'efficacia dei sodalizi, di mutualità sostituenti qualche istituzione di carità degradante. Tracciò il programma della democrazia laboriosa. Il discorso ebbe alla fine una vera ovazione.

Mariotti pronunciò applaudite parole sulla Banca popolare di Firenze.

Replicò Luzzatti prendendone ottimo augurio alla diffusione dell'istituzione in Toscana.

L'adunanza si sciolse colla massima cordialità.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
14 Novembre 1881
A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 44 *s.* 37
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 47 *s.* 4
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	768,2	766,2	765,3
Term. centigr.	+ 5°,3	+ 12°,3	+ 8°,3
Tens. del vapor acquo.	5,83	6,52	6,49
Umidità relat.	87	61	79
Direz. del vento	NNE	WNW	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	2	3	4
Stato del cielo	sereno	quasi sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima — + 12°,3
» minima — + 2°,2

Corriere della Sera
14 novembre

Associazione Costituzionale
DELLE ROMAGNE

La *Gazzetta dell'Emilia* di questa mattina, 14, porta il resoconto dell'adunanza, ch'ebbe luogo ieri dell'Associazione Costituzionale delle Romagne, dove l'onor. Minghetti pronunziò un importantissimo discorso, dalla *Gazzetta* riassuntò.

L'illustre oratore nulla aggiunge, nulla toglie al discorso di Legnago: « ne rifiuta le attenuazioni, come le esagerazioni. » (*Applausi*)

In armonia col programma dell'Associazione, accetta qualunque riforma si riconosca utile alla Nazione senza riguardo al partito e alle persone che la propongono.

Ringrazia Baccarini delle parole a suo riguardo proferite in seno all'Associazione progressista, dei benevoli giudizi e della imparzialità colla quale ha riconosciuto molti fatti interessanti la cosa pubblica, che lo spirito di parte avea tentato finora di travisare.

Riferendosi alle parole di Baccarini:

« Non abbiamo nessuna voglia di « abbandonare i nostri principii, ab« biamo le braccia aperte per tutti « amici nuovi o vecchi, ma transa« zioni di principii non ne faremo mai »; neppure io, dice l'oratore, sono disposto a fare alcuna transazione di principii, e ho detto e mi piace di ripetere che la coerenza della vita è il più nobil patrimonio che possegga, e quello che più mi preme di mantenere (1). Credo che niuno di voi aneli ad amplessi dai quali sarebbe soffocato. La conseguenza sarebbe, di rimaner ciascuno immobile al proprio posto (*applausi vivissimi*).

« Il mio pensiero fu questo: noi entriamo in un periodo nuovo assai più democratico, e l'uomo di Stato deve accettare i fatti quali sono, e cercar d'indirizzarli al bene.

« Io dico che su questo terreno si possono con dignità e coerenza incontrare uomini che sino a ieri si combattevano, e procedere insieme pel maggior bene della patria (*applausi fragorosi*).

« Fuori di questo concetto io non veggo che dedizioni, o transazioni dalle quali l'animo mio abborre (*applausi vivissimi*).

« E per ciò ancora credo erronea la conseguenza dell'onorevole Baccarini che ciò non possa accadere che dopo nuove elezioni. Accadrà tosto o tardi secondo che si troveranno uomini d'intelletto e di cuore che si concordino; ma ad ogni modo se v'è momento in cui converrebbe presentarsi al paese con un programma chiaro e preciso, sarebbe appunto quello delle nuove elezioni. Il suffragio seguirà il programma che gli elettori stimeranno migliore, ma non è dato loro col suffragio di crearlo (*applausi*).

« Io vado in Parlamento a sedere al mio posto, ma colle idee espresse nel mio discorso.

« Ci vado colle idee espresse nel programma di Legnago. Io auguro con voi e spero che intorno ad esso si formi una maggioranza convinta e compatta. Ad ogni modo, io non mi pentirò giammai di essermi elevato sopra le volgari preoccupazioni, e di aver messo in aperta luce quel tipo di governo parlamentare, che solo può condurre a mio avviso la nostra patria ad un avvenire di prosperità e di grandezza. » *Applausi fragorosi e prolungati).*

L'Associazione Costituzionale delle Romagne approvò quindi pienamente il programma di Legnago.

(1) È lo stesso concetto, sono quasi le identiche parole del nostro articolo di ieri, col titolo: MINGHETTI E I SUOI GIUDICI. *N. d. R.*

AUMENTO DI SCONTO

In seguito all'aumento di sconto della Banca Nazionale, il *Piccolo* di Napoli muove due domande, che non ci sembrano fuor di luogo.

Quel giornale scrive:

« La Banca Nazionale aumentò avantieri lo sconto dal 4 al 5 0|0 e ieri il Banco di Napoli fece lo stesso. Il denaro dunque costa dell'un per cento più caro. Pare che quest'aumento nell'interesse abbia avuta una ripercussione felice sull'aggio dell'oro, facendo ribassar questo. Ma non ci paiono indegni di studio i due quesiti, che sottoponiamo al ministro di finanze: se un tale aumento di sconto possa, col rendere più care le anticipazioni, rendere più difficile il felice compimento delle operazioni di rendita che si connettono al prestito per l'abolizione del corso forzoso: e se a questo aumento di sconto non sia per seguire la domanda di aumento nella circolazione della Banca Nazionale. »

DISSENSI MINISTERIALI

Leggesi nel *Monitore:*

« Confermiamo la notizia smentita da qualche giornale officioso, di gravi dissensi tra l'on. Depretis e l'on. Zanardelli.

Gli stessi officiosi, negando i dissensi, ammettono che vi sia « qualche divergenza d'opinioni. »

Dispacci Privati

Roma, 13.

Parlasi di un connubio Sella-Nicotura in contrapposizione alle combinazioni Cairoli-Crispi e Minghetti-Depretis.

Parlasi di mandare il senatore Alfieri di Sostegno alla Prefettura di Milano e di traslocare il commendatore Basile da Milano a Napoli, in sostituzione del Fasciotti.

Vengono di nuovo smentite le voci corse di dissensi fra i membri del Gabinetto per le quistioni relative alla Prefettura di Napoli ed all'ambasciata di Parigi.

Vien confermato che il generale Pianell pubblicherà un opuscolo per ispiegare i motivi delle chieste dimissioni. Si continua negli sforzi perchè queste siano ritirate. (*Gaz. d'It.*)

Parigi, 13.

Accertasi la proroga della Camera al 20 di questo mese. Grandi difficoltà si oppongono alla formazione del nuovo Ministero.

Si ha da Pietroburgo che venne colà scoperta una nuova cospirazione contro la vita dello Czar.

Dispacci da Costantinopoli recano che vennero scoperte le fila di un complotto inteso alla liberazione di Midhat-pascià. (*id.*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Il *Paris* dice che Freycinet ricusò di accettare il portafoglio.

PIETROBURGO, 13. — L'*Agenzia Russa* smentisce la dimissione di Giers e la prossima occupazione di Merv.

NOTIZIE DI BORSA

14 novembre	Denaro
Pezzi da 20 cont.	20 50
Genove contanti	— -
Banconote austriache contanti	2 8.—
Azioni Banca Veneta fine corrente	283.-
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	415.—
Lotti turchi per cont.	52.—
Rend. It. per conto.	91.20
fine corr.	91 35
Credito Mobil Ital. fine corrente	918
Banca Naz. d.	2345

Bartolomeo Moschin, *gerente resp.*

Annunzi

N. 281, VII. 1-592

Provincia di Padova Distretto di Este

MUNICIPIO
DI CINTO EUGANEO

Avviso di Concorso

Per rinuncia del titolare, rimasta vacante la condotta Medico-locale, questo Consiglio Comunale con deliberazione in data 20 Ottobre p. p. ne dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il 30 corrente.

Chiunque pertanto intenda aspirare al conseguimento della condotta medesima, sarà tenuto d'inviare a quest'Ufficio entro il termine suddetto, franchi di tassa postale ed accompagnati da istanza in carta da bollo i propri requisiti qui appresso elencati:

1. Fede di nascita;
2. Simile di sana costituzione fisica;
3. Simile criminale;
4. Diploma di abilitazione al libero esercizio di Medicina, Chirurgia, Ostetricia, e licenza di vaccinazione;
5. Tutti quegli altri requisiti atti a comprovare maggiormente la capacità dell'aspirante;

La nomina sarà fatta per un biennio di prova, dopo di che si passerà alla conferma in via stabile.

Lo stipendio retribuito è di L. 2400 (duemilaquattrocento) annue, pagabili in rate mensili posticipate, esente da Ricchezza mobile, ed inoltre avrà la casa d'abitazione a GRATIS.

Il territorio comunale è posto parte in piano e parte in monte con strade carrozzabili e buone, in piano, cavallare in monte e conta una popolazione di 2293 abitanti circa.

L'eletto avrà l'obbligo di mantenersi di un cavallo, e della cura Medico-Chirurgica gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune; dovrà abitare in Comune stesso, ed uniformarsi a tutte le disposizioni generali e speciali vigenti, e che venissero in seguito legittimamente emanate, ed infine assumere la propria carica col 1 Gennaio 1882 indilatamente.

Dal Municipio di Cinto Euganeo il 1 Novembre 1881.

Il Sindaco
ROTA RAFFAELLO

Gli Assessori
RODELLA dott. GIUSEPPE
ALESSI dott. LUIGI

Il Segretario
T. VALENTE

PIO ISTITUTO CAMERINI-ROSSI
PEI DISCOLI - IN PADOVA

Si rende di pubblica ragione che a partire dal 1 gennaio 1882 rimangono disponibili in questo Istituto alcune piazze di fanciulli dozzinanti.

I ragazzi oltre all'alloggio vitto e vestito ricevono conveniente istruzione scolastica, ed apprendono il mestiere di falegname-stipettaio, o quello di calzolaio.

La retta per l'anno 1882 è fissata in **Lire 40 mensili.**

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Padova, Via Scalzi N. 4935.

Padova, 5 novembre 1881.

LA PRESIDENZA

2 588

3-580

Avviso

PER LA

STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla *Città di Genova*, angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di **Maglierie inglesi** delle migliori fabbriche di Nottingan: *Corpetti, mutande, calze, gilet, guanti* di pelle e paletot, *vestaglie* da signora e *vestiti* da bambini di stoffa, *coperte* di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura **Corredi da sposa**, ed altri articoli di biancheria inerenti.

SCARPE D'INVERNO
NOVITA'

Presso la ditta **Feriguto Costante** rimpetto all'ottico Frescura, angolo del Gallo.

Trovasi un ricco *assortimento di scarpe* in veluto, foderate di fustagnone guernite in pelo con imbottitura di lana e suola di corda.

UNICA SPECIALITÀ
per casa ai prezzi seguenti:
Da Uomo . . L. 3.50
» Donna . » 3.00
» Ragazzi » 2.25

6 572

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Drago rappresenta — *I nostri bimbi* — ore 8.

Le Inserzioni *dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblicght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.*

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale **25.000.000** di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni *Vita intere, temporanee, di sopravvivenza, miste* e *a termine fisso;* di *capitali differiti per fanciulli* e *per adulti;* di *rendite vitalizie immediate e differite.*

Rendite vitalizie immediate.

In questa operazione il contraente impiega un capitale per godere di una rendita, che comincia a decorrere dal giorno della stipulazione del contratto e le cui rate sono pagate dalla Compagnia posticipatamente ogni anno, ogni semestre od ogni trimestre.

Rendita pagabile semestralmente per ogni 100 Lire

Età	Rendita	Età	Rendita
45	L. 7 06	**65**	L. 11 01
50	» 7 82	**70**	» 13 00
55	» 8 75	**75**	» 15 00
60	» 9 86	**80**	» 17 50

Le rendite vitalizie immediate convengono ai celibi, alle persone senza figli, o a quelle che hanno figli molto più ricchi di loro. Esse trovano un mezzo di aumentare le loro risorse durante la vita.

Rendite vitalizie differite.

Scopo delle rendite vitalizie differite è di assicurare, mediante il versamento di un capitale o di un premio annuo, una rendita vitalizia a cominciare da un'epoca determinata; offre quindi il mezzo a qualunque ceto di persone d'assicurarsi una rendita vitalizia per la loro vecchiaia.

Premio annuo per ogni 100 Lire di rendita 4

Età	DOPO ANNI 10	15	20	25
25	122 59	67 03	40 08	24 62
30	115 49	61 69	35 71	21 12
35	106 33	55 01	30 69	17 31
40	94 79	47 36	25 26	»
45	82 08	39 31	»	»

Per contratti, schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in *Firenze, Via Cavour, 8,* o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via del Babuino, 51. 1-584

HAIRS' RESTORER

18-483

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** — BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non lerda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI

In **Padova** da **Antonio Bedon** Profumiere, Via S. Lorenzo e da **Isidoro Faggiani** Parrucchiere, Piazza Cavour.

AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffatori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO Ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi. Costa L. **5.** A. GRASSI

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI

DI

Luigi cav. Morosini

PREZZO CENT. CINQUANTA

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella dell

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo,** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii: PADOVA: *CORNELIO; Venezia* Zampironi e Bötner; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 3-576

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

VOLUME I

El morboso dela nona ● *Le barufe in famegia*

Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II

Nissun va al monte ● *Una famegia in rovina*

Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III

La chitara del papà ● *Mia fia*

Padova 1881 — Edizione elzeviriana

Orario Ferroviario

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto 2,40 a.	4,20 a.
diretto 3,54 „	4,54 „
„ 4 17 „	5,15 „
misto 6,19 „	8, 5 „
omnibus 7,55 „	9.10 „
„ 9, 3 „	10,15 „
„ 1,25 p.	2,40 p.
diretto 3,20 „	4,17 „
„ 6,14 „	7,10 „
omnibus 8,30 „	9,45 „
„ 9,35 „	10,50 „

VENEZIA per PADOVA

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5, a.	6,17 a.
„ 5,25 »	6,42 »
misto 7,20 »	9, 5 »
diretto 9, 5 »	10, 5 »
„ 12,40 p.	1.39 p.
omnibus 2, 5 »	3,20 »
„ 5,25 »	6,39 »
„ 6,55 »	8,10 »
misto 9,15 »	10,55 »
diretto 11, »	11,55 »
„ 11,25 »	12,20 a.

MESTRE per UDINE

Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto 4,58 a.	7,35 a.
omnibus 6,— „	10,— „
„ 10,40 p.	2,35 p.
„ 4,24 „	8.28 „
misto 9,30 „	2,30 „

UDINE per MESTRE

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 5,10 „	9,14 „
„ 9,28 „	12,54 p.
„ 4,56 p.	8,54 „
diretto 8,28 „	11, 8 „

PADOVA per VERONA

Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.
diretto 10,15 „	11,56 „
omnibus 3,30 p.	6,— p.
„ 8,21 „	10,52 „
diretto 12,25 a.	2,10 a.

VERONA per PADOVA

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
celere 2,40 a.	4,13 a.
omnibus 5,10 „	7,4
„ 10.43 „	1,15 p.
diretto 4,35 p.	6,19 „
omnibus 5,47 „	8,21 „

PADOVA per BOLOGNA

Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.
misto (1) 9,20 „	
diretto 1.47 p.	4,37 p.
omnibus 6,48 „	11,12 „
diretto 12 5 a.	2,49 a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (2) 4, 5 „	6. 4 „
omnibus 4,40 „	8,55 p
diretto 12, 5 p.	3,13 „
omnibus 5, 4 „	9,23 „

1) *fino a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Padova . part.	5, 31	8, 36	1, 48	7 7
Vigodarzere . .	5, 41	8, 46	1, 59	7 17
Campodarsego . .	5, 53	8, 58	2, 13	7 29
S. Giorgio delle Per.	6, 2	9, 7	2, 24	7 38
Camposampiero .	6, 11	9, 16	2, 34	7 47
Villa del Conte .	6, 26	9, 31	2, 50	8 2
Cittadella arr.	6, 38	9, 43	3, 5	8 14
Cittadella part.	6, 45	9, 54	3, 24	8 30
Rossano	6, 56	10, 5	3, 40	8 41
Rosà	7, 4	10,13	3, 47	8 49
Bassano	7, 16	10,25	4, —	9 1

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn pom
Bassano . part.	6, 7	9, 12	2, 29	7, 43
Rosà	6, 18	9, 23	2, 41	7, 54
Rossano	6, 25	9, 30	2, 51	8, 1
Cittadella arr.	6, 37	9, 42	3, 3	8, 12
Cittadella part.	6, 44	9, 53	3, 22	8, 22
Villa del Conte .	6, 57	10, 7	3, 37	8, 34
Camposampiero .	7, 12	10,22	3, 57	8, 48
S. Giorgio delle Per.	7, 18	10.29	4, 5	8, 54
Campodarsego . .	7, 27	10,39	4, 17	9, 3
Vigodarzere . .	7, 38	10,50	4, 31	9, 13
Padova	7, 48	11,—	4, 42	9, 22

TREVISO PER VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5. 26	8, 32	1, 25	7, 4
Paese	—	8, 45	1, 41	7, 17
Istrana	5, 49	8, 56	1, 54	7, 28
Albaredo. . . .	—	9,	9 2, 10	7, 41
Castelfranco. . .	6, 14	9, 22	2, 29	7. 54
S. Martino di Lupari	6, 27	9, 34	2, 46	8, 6
Cittadella arr.	6, 39	9, 45	3, —	8, 17
Cittadella part.	6, 50	9, 55	3, 19	8, 27
Fontaniva . . .	—	10.	3 3, 28	—
Carmignano . .	7, 5	10,12	3, 39	8, 41
S. Pietro in Gù .	7, 14	10,20	3, 48	8, 49
Vicenza	7, 36	10,40	4. 15	9. 9

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza . part.	5, 50	8, 45	212	7, 30
S. Pietro in Gù .	6, 11	9, 10	234	7, 53
Carmignano . .	6, 19	9, 20	242	8, 2
Fontaniva . . .	6, 28	9, 31	252	8, 12
Cittadella arr.	6, 35	9, 40	259	8, 19
Cittadella part.	6, 47	9, 50	20	8, 29
S. Martino di Lupari	6, 59	10, 4	231	8, 42
Castelfranco . .	7. 12	10,19	45	8, 57
Albaredo . . .	7, 24	10,33	356	9, 10
Istrana	7. 37	10,49	4 9	9, 24
Paese	7, 48	11,—	4 19	9, 35
Treviso	8, —	11,15	4 32	9, 49

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omn. ant.	omn. ant	misto pom	misto pom
Schio . . part.	5, 45	9, 20	2. —	6, 10
Thiene	6, 02	9, 37	2, 22	6, 32
Dueville . . .	6, 17	9, 52	2, 40	6, 50
Vicenza. . . .	6. 37	10,12	3, 02	7, 12

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omn. ant.	misto ant.	misto pom	misto pom.
Vicenza . part.	7, 53	11,30	4, 30	9, 20
Dueville . . .	8, 15	11,55	4, 55	9. 45
Thiene	8, 35	12,19	5, 19	10, 9
Schio	8, 49	12,35	5, 35	10,25

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio part.	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano arr	7. 9	11,22	5,44	7. 7

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	omn. pom	omn. pom
Conegliano part.	8, —	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . arr	8. 28	1. 8	6, 36	8, 6

Fabbrica e Conservazione dei Vini

DELLA

SELMI PROF. A.

Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.

Prezzo Lire **DUE**

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE

NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — **Lire 8.**

Note illustrative e critiche

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — **Lire 5.**

Recentissima Pubblicazione:

MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI

DI

ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'*Ottavo Congresso Pedagogico Italiano,* Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

Psiche

SONETTI INEDITI

di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE

Padova. Tip. Sacchetto, 1881.

Recente pubblicazione:

La Stenografia Italiana

secondo il sistema di

GABELSBERGER-NOE

esposta da

LEONE BOLAFFIO

IN MODO D'APPRENDERSI SENZA AIUTO DI MAESTRO

IV. edizione con tavole. - Padova, Tip. Sacchetto 1881, in-12

1.50 Lire 1.50